

## In Primo Piano

## Uno dei capi della marcia di Linate nella lista dei «troppo furbi»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. «Crovetti Alberto e Marco, Mantova». Nel lunghissimo elenco degli autori di irregolarità allegato alle centinaia di pagine della relazione della Commissione d'indagine sulle quote latte presieduta dal generale Lecca - di cui il nostro giornale possiede copia - appare anche il nome di un qualificato rappresentante dei rumorosi e bellicosi (e simpatici ai mass media) Cobas Latte. Si tratta di un esponente di prestigio, protagonista delle prime iniziative di blocco dell'aeroporto milanese di Linate, e sulla «spinta della lotta» degli allevatori anti-multe proiettato alla presidenza della potente associazione Lombardia dei produttori di latte. Il signor Crovetti, come altri 4.000 produttori di latte individuati nel corso dell'indagine della terza commissione d'inchiesta Lecca, altro non ha fatto che usare il metodo più comune per aggirare la normativa comunitaria ed italiana, e tentare di evitare la multa europea che colpisce chi produce più latte rispetto alla «quota» stabilita: stipulare un contratto «simulato» e di brevissima durata (anche di soli quindici giorni) con un'altra azienda produttrice di latte, occultando così l'eccesso di produzione. Operazione che, comunque, a Crovetti non è servita ad evitare la multa comunitaria.

Ma a parte il coinvolgimento diretto e personale nelle irregolarità di rappresentanti dei Cobas Latte, il ponderoso rapporto della Commissione Lecca getta luce su un vero e proprio «sistema» di imbrogli ai danni del contribuente italiano ed europeo - oltre che naturalmente della grandissima maggioranza di produttori onesti - andato avanti per anni e anni nella generale consapevolezza che «fare i furbi» era possibile, conveniente e senza rischi. Un pasticcio generato - è ormai storia nota - dalla complicazione e all'iperburocrazia delle normative europee e nazionali, e prosperato grazie alla complicità di istituzioni, amministrazioni, associazioni di categoria, e - è il caso di dirlo con chiarezza - di tanti allevatori che deliberatamente hanno violato le regole.

Perché si fanno «contratti anomali», oggetto dell'indagine della Commissione Lecca? Tutto nasce dal regime delle «quote di produzione», stabilite individualmente per ogni singolo produttore (in modo del tutto irrazionale). Chi produce più latte rispetto alla quota fissata, è costretto a pagare un «superprelievo» (la multa) pari al 115% del prezzo indicativo del latte indicato dall'Ue. Allo stesso tempo, un'azienda che non produca latte per 12 mesi (in altri casi 24) «perde» la sua quota di produzione, che in teoria dovrebbe essere assegnata ad altri allevatori o a nuove aziende. Il proliferare dei contratti irregolari nasce da questa duplice convenienza: occultare la superproduzione, mantenere il diritto a produrre. E si materializza sfruttando la possibilità garantita dalla legge, ad alcune particolari condizioni, di «trasferire» da un produttore all'altro le quote latte, vendendole o affittandole. E così, accade che verso la fine della campagna di produzione di latte un produttore si accorga di su-

La Commissione del ministero delle Politiche Agricole passa ai raggi X 3.417 contratti di cessione delle quote Duemila sono «anomali»

perare la sua quota produttiva, con rischio di multa; finora, è stato sufficiente trovare un produttore dotato di quota, ma non di mucche, e stipulare un fittizio contratto di affitto (molto diffuso è il contratto di «soccida», destinato a concludersi nel giro di pochi giorni, non appena conclusa la campagna lattiera (che termina il 31 marzo). Poco importa che, come ha scoperto la Commissione Lecca, nel 1996 e nel '97 circa 13.000 contratti siano stati stipulati tra aziende di due Regioni diverse, con annesso surreale trasferimento (teorico, ovviamente) di vacche e latte. Tutti contenti, o quasi: chi ci rimette di più sono i produttori onesti, che potrebbero fare più latte acquisendo le quote produttive delle «stalle di carta», e i giovani intenzionati ad avviare un'attività.

La Commissione guidata dal generale Natalino Lecca (giunta alla terza fase del suo lavoro) ha passato ai raggi X 3.417 contratti, che vedevano la partecipazione di 6.864 imprese agricole; altri 1.479 sono pervenuti dopo il termine previsto per i lavori. Secondo il rapporto consegnato al Parlamento, molti sono i contratti di cui si è a conoscenza ma che non sono stati inviati alla Commissione. I risultati parlano da soli: ben 2.019 contratti sono risultati irregolari, ovvero finalizzati a eludere la multa, di cui 1.250 casi in Lombardia. Una situazione allucinante. «Il governo ha visto giusto e si dichiara trasparente abbia il coraggio di pubblicare tutti i nomi e per tutte le tipologie, non solo quindi quelle relative ai contratti di affitto anomali. Nella categoria dei contratti «conclude-figurano anche degli allevatori che appartengono ai Cobas. Questi sono casi di latte munto vero non di latte fantasma». E anche il presidente della commissione Agricoltura della Camera Alfonso Pecorella Scario (Verdi) chiede che siano resi pubblici tutti i dati della Commissione Lecca, compresi quelli per ora coperti dalla normativa a tutela della privacy.

Insomma, i Cobas Latte rilancia-

CONTRATTI QUOTE LATTE		
	Pervenuti	Anomali
Piemonte	748	449
Val d'Aosta	-	-
Lombardia	2.057	1.251
Bolzano	2	-
Trento	-	-
Veneto	87	31
Friuli Venezia Giulia	9	2
Liguria	-	-
Emilia Romagna	79	34
Toscana	-	-
Umbria	7	7
Marche	-	-
Lazio	9	9
Abruzzo	-	-
Molise	-	-
Campania	12	-
Puglia	3	1
Basilicata	1	1
Calabria	2	2
Sicilia	-	-
Sardegna	111	78
Non identificati	290	154
<b>Totale</b>	<b>3.417</b>	<b>2.019</b>

# La truffa delle quote latte

quali sono in corso degli approfondimenti, e che metterebbero in evidenza fatture e non latte, e quote di carta». «Se questo è il tentativo di distruggere il lavoro dei Cobas - afferma Robusti - reagiremo pubblicando noi i nomi di quei 7000 casi. Se invece non è così l'amministrazione pubblica che si dichiara trasparente abbia il coraggio di pubblicare tutti i nomi e per tutte le tipologie, non solo quindi quelle relative ai contratti di affitto anomali. Nella categoria dei contratti «conclude-figurano anche degli allevatori che appartengono ai Cobas. Questi sono casi di latte munto vero non di latte fantasma». E anche il presidente della commissione Agricoltura della Camera Alfonso Pecorella Scario (Verdi) chiede che siano resi pubblici tutti i dati della Commissione Lecca, compresi quelli per ora coperti dalla normativa a tutela della privacy.

Insomma, i Cobas Latte rilancia-

oltre ai «contratti anomali» per smaltire sovrapproduzioni - dove sono stati pescati con le mani nel sacco anche esponenti della protesta degli allevatori - bisogna indagare anche sul resto del pasticcio latte. «Benissimo, è quel che faremo - replica il sottosegretario Borroni - l'indagine non finisce qui, e ora si andrà proprio a verificare la situazione delle molte aziende che hanno «quote di carta» ma non producono latte. E naturalmente continuerà l'esame dei contratti, che passeranno tutti al vaglio della Commissione». Certo, che il coinvolgimento dei Cobas Latte nelle irregolarità fa riflettere... «Non è questo il punto - è la risposta di Borroni - è che tutto il sistema in larga parte si reggeva sull'illegalità e sulle violazioni delle leggi. Viola le norme chi produce di più rispetto alle quote e chi utilizza contratti

anomali, in barba alla stragrande maggioranza degli allevatori. Ricordo che su 105.000 produttori, solo 15.000 hanno dovuto pagare la multa comunitaria». E dopo il decreto sulle multe e sui parziali rimborsi, ora che accadrà? «Premesso che non ci saranno ulteriori interventi, adesso bisogna attendere prima di dire che i conti sono chiusi: la Commissione Lecca avrà il compito di seguire e certificare tutte le operazioni di verifica condotte dall'Aima e dalle Regioni, mirate a stabilire con certezza quanto latte si produce in questo paese, chi lo produce, quanto «superprelievo» si deve pagare, e chi lo dovrà pagare. Dunque, controlleremo tutto, complessivamente, a partire dalla campagna lattiera del 1994-95. C'è chi avrà soldi indietro, e chi pagare salatamente». Certo è che le norme europee e nazionali richiedono una scienza del diritto davvero di alto livello, vista la loro complicazione e farraginosità. Un allevatore onesto ha bisogno per districarsi tra le leggi di uno staff di consulenti... «Non c'è dubbio che la legislazione è molto complessa - risponde Borroni - e per questo sarà semplificata con la legge di riforma che presto il governo varerà. Mentre si fa luce sulle irregolarità, ora bisogna pensare al futuro e voltare pagina. La riforma cui stiamo lavorando deve chiudere il regime del caos e creare le condizioni perché di qui al 2006 nessun allevatore italiano debba più pagare multe. Bisogna spostare quote produttive da quelle aree del paese in cui sono quote e non ci sono vacche a quelle che hanno un eccesso strutturale di produzione. Bisogna dare risposte ai giovani allevatori».

## FATE MENTE LOCALE.

DAL 10 FEBBRAIO CON L'UNITÀ TROVERETE QUATTRO PAGINE DI INFORMAZIONE LOCALE PER CAPIRE COSA SUCCEDDE NELLA VOSTRA CITTÀ. NELLE EDIZIONI DI ROMA, MILANO, FIRENZE E TOSCANA, BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA.



DAL 10 FEBBRAIO L'UNITÀ, PIÙ VICINO ALLA TUA CITTÀ

